

COMMISSIONE IX  
LAVORI PUBBLICI

16.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONI

INDICE

	PAG.		PAG.
		<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ):	
<b>Disegno e proposta di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ):		Concessione a favore dell'Ente acquedotti siciliani di contributi straordinari per la manutenzione degli acquedotti comunali da esso gestiti e per il funzionamento dei servizi dell'Ente medesimo ( <i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i> ) (1086) . . .	185
Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Napoli ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (1209);		PRESIDENTE . . . . .	185, 186, 188
LOBIANCO ed altri: Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Napoli (666) . . . . .	180	FERRETTI . . . . .	186
PRESIDENTE . . . . .	180, 181	FIOROT, <i>Relatore</i> . . . . .	185
DEL DUCA, <i>Relatore</i> . . . . .	180	FULCI . . . . .	187
LO GIUDICE, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	180	LO GIUDICE, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	185
ZUCCHINI . . . . .	181	PISONI . . . . .	187
		ZUCCHINI . . . . .	187
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ):		<b>Votazione segreta:</b>	
CATTANEI ed altri: Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Genova (1101) . . . . .	181	PRESIDENTE . . . . .	189
PRESIDENTE . . . . .	181, 182, 184		
DAGNINO . . . . .	184		
DEL DUCA, <i>Relatore</i> . . . . .	182, 183		
LO GIUDICE, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	182		
ZUCCHINI . . . . .	183		

**La seduta comincia alle 9,45.**

CALVETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Napoli (Approvato dal Senato) (1209); e della proposta di legge Lobianco ed altri: Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Napoli (666).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Napoli » già approvato dal Senato; e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Lobianco ed altri: « Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Napoli ».

Nelle precedenti sedute abbiamo svolto la discussione generale. Dobbiamo ora ascoltare le repliche dell'onorevole Relatore e del rappresentante del Governo. Do pertanto la parola all'onorevole Relatore.

DEL DUCA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come abbiamo potuto rilevare insieme, il disegno di legge per la realizzazione di un bacino di carenaggio nel porto di Napoli ha incontrato il consenso di tutte le parti politiche. Sono state sollevate solo alcune obiezioni, ma esse si riferiscono, più che alla materia trattata, a problemi di ordine più vasto relativi all'inquinamento delle acque e dell'atmosfera. Più specifiche, invece, mi sono sembrate le osservazioni fatte in merito alla ubicazione e al finanziamento.

Per quanto riguarda l'ubicazione, debbo ricordare che il problema fu già posto al Senato e ho già avuto modo di ricordare nella relazione che il rappresentante del Governo ebbe a fornire in quella sede le più ampie assicurazioni, che poi furono concretizzate nel noto emendamento al testo del disegno di legge, attraverso il quale la scelta relativa alla ubicazione dell'opera è stata demandata ad apposita variante che dovrà essere introdotta al piano regolatore del porto. È evidente che con questa norma sarà possibile scegliere la migliore ubicazione dell'opera, nel quadro anzitutto delle esigenze urbanistiche della città e dell'ulteriore sviluppo delle attrezzature del porto di Napoli, in modo da adeguarle alle esigenze dei futuri insediamenti industriali, problema al quale alcuni onorevoli colleghi hanno fatto espresso richiamo. Circa le soluzioni concrete che sono state prospettate, è evidente che non possiamo assumere mai una decisione in proposito, perché altrimenti invaderemmo palesemente la sfera di competenza dell'esecutivo e, soprat-

tutto, degli organi locali, cui è espressamente demandata la decisione in questione. Posso però assicurare che le osservazioni avanzate in merito in questa sede saranno oggetto di meditato esame da parte degli organi competenti dei Ministeri dei lavori pubblici e della marina mercantile e, soprattutto, degli organi locali.

Circa il problema del finanziamento, posso assicurare l'onorevole Guarra che esso è stato attentamente valutato e che non dovrebbero sussistere dubbi circa l'adeguatezza dello stanziamento al costo effettivo dell'opera: ciò trova conferma anche nella proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Cattaneo, Dagnino ed altri per la costruzione del bacino di carenaggio nel porto di Genova, che, secondo gli studi compiuti dagli organi portuali genovesi, presenta una previsione di spesa inferiore a quella prevista per il bacino di carenaggio di Napoli.

Circa la organicità degli interventi, ho già avuto modo di ricordare che la costruzione del bacino di carenaggio si inserisce appunto nel quadro del potenziamento delle strutture portuali italiane; vi è inoltre da aggiungere che essa si inquadra perfettamente anche nel necessario collegamento tra la programmazione specifica delle opere portuali e quella generale della economia del Mezzogiorno. Infatti, come ho già avuto modo di ricordare nella mia relazione, al porto di Napoli viene attribuita la funzione di infrastruttura fondamentale non solo per lo sviluppo della Campania, ma di tutte le regioni vicine e del Mezzogiorno in generale.

Per tutte queste considerazioni, nel ringraziare gli onorevoli colleghi intervenuti nel dibattito che hanno recato un contributo estremamente interessante ai nostri lavori, mi auguro che la Commissione voglia confortare con un voto favorevole il consenso già manifestato da tutte le parti politiche nel corso della discussione, onde il disegno di legge possa concludere positivamente il suo *iter* e l'opera avere il suo auspicato inizio di realizzazione.

LO GIUDICE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto il piacere di seguire l'*iter* di questo disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento e mi reputo particolarmente fortunato di poter concludere, oggi, questo *iter*; è infatti convinzione del Governo che esso rappresenti un notevole apporto per il potenziamento delle infrastrutture marittime del più grande porto del Mediterraneo.

Come ho potuto leggere nel resoconto della seduta precedente, si è molto discusso sul problema della ubicazione dell'opera. La Commissione può dare atto che quel problema è stato discusso anche nell'altro ramo del Parlamento e, attraverso l'introduzione di un emendamento all'articolo 1, è stato risolto nel senso di demandare la soluzione del problema, che è di natura tecnica, alla determinazione della variante al piano regolatore portuale. A mio parere, il testo approvato dal Senato, in un certo senso, dissipa le legittime preoccupazioni circa la localizzazione dell'opera. Mi permetto rilevare una sola cosa, notata da alcuni deputati intervenuti nella discussione, e cioè che la realizzazione di questo bacino si inquadra perfettamente nella visione programmata del potenziamento dei porti italiani. Ho avuto occasione nel febbraio dell'anno scorso di occuparmi della materia e sono arrivato alla conclusione che questa opera e le altre che potranno essere realizzate per il potenziamento delle attività marittime del nostro Paese, che ha bisogno di veder potenziato il suo traffico marittimo, deve essere compiuta in relazione anche allo sviluppo di un tipo di navi che ormai superano le trecento mila tonnellate, mentre si prevede già che si arriverà a realizzare più mastodontici giganti del mare. Di qui la necessità di accelerare le nostre iniziative di carattere concorrenziale, in modo da arrivare per primi; di qui quindi l'urgenza di far bene e fare presto perché in questo campo chi arriva per primo già avvia un rapporto di clientela.

**PRESIDENTE.** Poiché abbiamo dinanzi a noi due testi pressoché identici, propongo che sia scelto come testo base per la discussione, il disegno di legge n. 1209 già approvato dal Senato.

Pongo in votazione tale proposta.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1209.

Do lettura dell'articolo 1:

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere al Consorzio per la costruzione e la gestione del grande bacino di carenaggio di Napoli un contributo per la costruzione di un bacino fisso di carenaggio, con annesso impianto di degasificazione delle navi.

Il contributo non può superare la misura dell'80 per cento della spesa e, comunque, l'importo di lire 12 miliardi.

Le modalità di erogazione del contributo previsto dal comma precedente sono fissate con decreto del ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro.

L'opera dovrà essere eseguita nella zona che sarà determinata con apposita variante del vigente piano regolatore portuale.

Lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 2:

#### ART. 2.

La somma di lire 12 miliardi di cui all'articolo 1 sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 1 miliardo nell'anno finanziario 1969, di lire 2 miliardi nell'anno finanziario 1970, di lire 3 miliardi rispettivamente negli anni finanziari 1971, 1972 e 1973.

All'onere di lire 1 miliardo derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1969 si fa fronte con corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo riguardante provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**ZUCCHINI.** La mia parte politica si asterrà dalla votazione di questo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 2 di cui ho già dato lettura.

*(È approvato).*

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

#### **Seguito della discussione della proposta di legge Cattanei ed altri: Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Genova (1101).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca ora il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cattanei ed altri: « Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Genova ».

Nelle sedute precedenti abbiamo esaurito la discussione generale. Do pertanto la parola all'onorevole Relatore per la replica agli intervenuti nel dibattito.

DEL DUCA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per necessaria brevità ometto di ripetere le considerazioni di ordine generale che ho già svolto nella mia relazione di illustrazione della proposta di legge e nella mia replica all'analogo disegno di legge per la costruzione del bacino di carenaggio nel porto di Napoli.

Agli onorevoli colleghi che sono intervenuti nella discussione mi limiterò ad osservare brevemente che una parte notevole dei problemi che sono stati sollevati attengono a questioni di ordine generale, che, seppure di indubbio rilievo, non contrastano il contenuto della proposta di legge in discussione. Essa infatti si ricollega alla programmazione globale del sistema portuale italiano, e lo stralcio esecutivo del bacino di carenaggio nasce proprio da un obiettivo esame dei problemi portuali, con una scelta di carattere prioritario che non è stata messa in discussione da alcuno. Vi è da aggiungere, come del resto è stato rilevato, che il sistema portuale ligure, data la vicinanza dei porti francesi, va guardato anche al di là di quelle che sono le nostre stesse esigenze interne, per evitare possibili dirottamenti di traffici marittimi su Marsiglia ed altri porti francesi, che arrecheranno danni notevoli non solo alla economia portuale ligure ed ai lavoratori che vi sono interessati, ma anche all'economia di zone interne del nord Italia.

Per quanto attiene poi all'opera in sé, credo di dover ricordare che essa non solo rientra nel quadro degli interventi previsti dal piano economico nazionale, ma anche negli studi e nelle localizzazioni previste dagli organi regionali e locali liguri.

Prendo atto che il collega onorevole Cattanei ha dichiarato di accettare gli emendamenti da me proposti per la necessaria armonizzazione del testo della proposta di legge con quello del disegno di legge testé discusso per il porto di Napoli ed invito gli onorevoli colleghi a voler confortare con il loro consenso la proposta di legge così emendata.

LO GIUDICE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le considerazioni di carattere generale e il richiamo alle deliberazioni del « Cipe » del febbraio 1968, alle quali mi sono riferito nella precedente discussione del disegno di legge riguardante il bacino di carenaggio nel porto di Napoli, valgono anche per questa proposta di legge, perché, come si ricorderà, nella deliberazione del « Cipe » si parlava appunto dei bacini di carenaggio Palermo, Genova e Napoli. Quindi il provve-

dimento che stiamo ora esaminando, anche se di iniziativa parlamentare, si inquadra perfettamente in questa visione e pertanto il Governo si dichiara pienamente favorevole all'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere al Consorzio autonomo del porto di Genova un contributo per la costruzione di un grande bacino di carenaggio con annesso impianto di degasificazione delle navi.

Il contributo non può superare la misura dell'80 per cento della spesa e comunque l'importo di lire 10 miliardi.

Il Relatore onorevole Del Duca propone il seguente comma aggiuntivo:

« Le modalità di erogazione del contributo previsto dal precedente comma sono fissate con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro ».

Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 1.

(*E approvato*).

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 1.

(*E approvato*).

Pongo in votazione il comma aggiuntivo proposto dall'onorevole Relatore, del quale ho già dato lettura.

(*E approvato*).

Avverto che l'articolo 1 della proposta di legge rimane pertanto così formulato:

« Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere al Consorzio autonomo del porto di Genova un contributo per la costruzione di un grande bacino di carenaggio con annesso impianto di degasificazione delle navi.

Il contributo non può superare la misura dell'80 per cento della spesa e comunque l'importo di lire 10 miliardi.

Le modalità di erogazione del contributo previsto dal precedente comma sono fissate con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro.

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*E approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

La somma di lire 10 miliardi di cui all'articolo 1 sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 1 miliardo nell'anno finanziario 1969, di lire 3 miliardi nell'anno finanziario 1970, di lire 2 miliardi rispettivamente negli anni finanziari 1971, 1972 e 1973.

All'onere di lire 1 miliardo derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1969 si fa fronte con corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo riguardante provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il Relatore onorevole Del Duca ha proposto di sostituirlo con il seguente:

« La somma di lire 10 miliardi di cui all'articolo 1 sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 500 milioni nell'anno finanziario 1969, di lire 1.500 milioni nell'anno finanziario 1970, di lire 2.500 milioni in ciascuno degli anni finanziari 1971, 1972, 1973 e di lire 500 milioni nell'anno finanziario 1974.

All'onere di lire 500 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1969 si fa presente con corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, riguardante provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

DEL DUCA, *Relatore*. L'emendamento da me presentato trae origine dalla proposta della Commissione bilancio di apportare una modifica per quanto si riferisce alle somme da dover impegnare annualmente per la costruzione del bacino di carenaggio. La Commissione bilancio ha proposto appunto di diminuire da lire un miliardo a lire 500 milioni la somma da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1969, da lire 3 miliardi a lire 1.500 milioni quella per l'anno finanziario 1970, di aumentare da lire 2 miliardi a lire 2.500 milioni quella per gli anni

finanziari 1971, 1972 e 1973, e di stanziare lire 500 milioni nell'anno finanziario 1974. Si tratta in sostanza di una diversa distribuzione nel tempo dello stanziamento di 10 miliardi, in maniera di meglio adeguarlo alle disponibilità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 2, proposte dall'onorevole Relatore, del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

ART. 3.

Le somme autorizzate saranno accreditate all'inizio di ciascun esercizio finanziario, a favore del Consorzio autonomo del porto di Genova su di una contabilità speciale da istituirsi a nome del Consorzio stesso presso la sezione della tesoreria provinciale di Genova. I prelievi saranno effettuati mediante ordinativi a favore del Consorzio in base a stati di avanzamento dei lavori, vistati dal revisore tecnico delegato dal Ministro dei lavori pubblici presso il Consorzio.

Il Consorzio presenterà al Ministero dei lavori pubblici - Direzione generale delle opere marittime - i rendiconti a discarico delle somme da esso prelevate.

Il relatore ha proposto la soppressione di questo articolo. Prima di porne in votazione il mantenimento, dò la parola agli onorevoli colleghi che desiderano intervenire per dichiarazione di voto.

ZUCCHINI. Non possiamo certo essere contrari alla realizzazione di certe infrastrutture che rendono più funzionali i nostri porti: avremmo però desiderato - e lo avevamo chiesto nel corso della discussione generale - più vaste indicazioni in sede di replica, sia da parte dell'onorevole Relatore che dell'onorevole Sottosegretario, sulla politica portuale del Governo, politica alla quale questo provvedimento, come quello precedente relativo al porto di Napoli, deve essere collegato, così come deve essere collegato al « Progetto 80 ». Nella sostanza però le cose si presentano in modo assai diverso, perché la legge di piano prevedeva certi stanziamenti da effettuarsi nei cinque anni, ma questa previsione, pur essendo ormai giunti al termine del quinto anno, non è stata rispettata. Non sono quindi state rispettate le indicazioni del piano quinquennale, indicazioni che, se fossero state seguite, avrebbero condotto a conclusioni assai più po-

sitive di quelle alle quali oggi siamo giunti. La nostra impressione pertanto è che si conduca una « politica della giornata », che manchi, insomma, la volontà precisa di attuare un piano globale che comprenda tutte le infrastrutture portuali necessarie.

Noi siamo soprattutto preoccupati della sorte dei piccoli porti e di questa preoccupazione e dei suoi motivi già ho fatto cenno nel corso della discussione generale — facendo riferimento in particolare ai porti di Piombino e di Carrara — chiedendo assicurazioni in proposito all'onorevole rappresentante del Governo. In sede di replica non abbiamo avuto però una risposta nel senso da noi desiderato. Queste grandi opere delle quali oggi abbiamo parlato sono senz'altro valide se prese a sé e, quindi, non possiamo certo essere contrari alla loro realizzazione: non possiamo però non dissentire dal contesto generale della politica portuale attuata dal Governo, che non rispetta neanche le linee programmatiche decise dall'attuale maggioranza. Eppure, per quanto riguarda i porti, per così dire, di secondo ordine, sarebbe sufficiente uno stanziamento di circa 200 miliardi di lire per rendere efficienti le relative attrezzature e metterle in grado di assolvere alla loro funzione, contribuendo alla soluzione dei problemi economici delle varie zone.

Pertanto, pur concordando sulla necessità della costruzione delle opere di cui oggi ci siamo occupati, preannuncio che la mia parte politica si asterrà dalla votazione di questa proposta di legge.

DAGNINO. Con la approvazione dei due provvedimenti oggi all'ordine del giorno, e cioè il disegno di legge n. 1209 e la proposta di legge n. 666 mi pare venga, in certo qual modo, completato il disegno del « Cipe » per quanto attiene ai bacini di carenaggio. Con la delibera di due anni fa, il « Cipe » aveva infatti indicato come indispensabile la realizzazione dei bacini di Palermo, Napoli e Genova; con la concessione di contributi vari, si è anche provveduto alla costruzione, in gran parte già in corso, del bacino di Livorno. Ci siamo, in sostanza, posti sulla linea di programmazione, non del tutto ortodossa né del tutto rispondente alle esigenze prospettate dal « Cipe », pur potendosi constatare che, con i due provvedimenti in corso di approvazione, il quadro viene ad essere completato e tutelati i legittimi interessi di Genova e dei lavoratori portuali della Liguria.

Circa quanto è stato detto dal collega Zucchini circa la politica portuale italiana,

vorrei dire che effettivamente a me sembra si avverta nel Paese l'esigenza di una politica portuale più organica; si è notato, negli ultimi anni, che in questa politica si è proceduto un po' a sbalzi. Siamo, ora, nel 1969 al punto, che, nella sostanza, sono realizzate o in corso di realizzazione la maggior parte delle opere che furono finanziate nel 1965. Ora ci si preoccupa di come andranno le cose in futuro, perché la programmazione nazionale prevedeva, in questo quinquennio, la spesa di 260 miliardi. Ci si domanda e si chiede al Governo che cosa pensi di fare in proposito, tanto più che il maggior complesso delle opere portuali finanziate nel dicembre 1965 saranno completamente realizzate soltanto quest'anno. Penso quindi che se attendiamo, per varare le successive leggi di finanziamento, che le opere in corso siano terminate, si avranno degli anni vuoti, nei quali non si realizzeranno più opere portuali e i porti italiani regrederanno rispetto ai porti francesi e del Nord-Europa.

Vorrei quindi, trovandomi in questa Commissione, rivolgere al Presidente la richiesta di convocare, se possibile, in una delle prossime settimane o in una delle prime settimane dopo la ripresa, in autunno, dei lavori parlamentari, le Commissioni IX e X, per esaminare insieme il problema dei porti italiani. È un problema che rientra nella competenza primaria della Commissione IX, ma anche in quella della Commissione X; in tale riunione congiunta si dovrebbe fare il punto sulla situazione portuale italiana.

Vorrei segnalare al sottosegretario Lo Giudice — che ancora ringrazio per la sua adesione alla proposta di legge al nostro esame — la situazione dell'andamento delle opere portuali in Italia. Bisogna varare al più presto una legge di finanziamento delle opere portuali affinché, terminate quelle in corso, non corrano altri tre o quattro anni prima che si dia inizio a nuove opere.

PRESIDENTE. In relazione alla richiesta dell'onorevole Dagnino, della quale prendo atto, con riserva di assumere eventualmente accordi con il Presidente della Commissione X, faccio presente che vi sono anche altre richieste per una discussione congiunta delle due Commissioni su problemi relativi ai trasporti; vedremo quindi, eventualmente, come organizzare un dibattito, o unico sui vari problemi o sul singolo problema prospettato dall'onorevole Dagnino.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 3 di cui ho già dato lettura e di cui

l'onorevole Relatore ha chiesto la soppressione.

(Non è approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Concessione a favore dell'Ente acquedotti siciliani di contributi straordinari per la manutenzione degli acquedotti comunali da esso gestiti e per il funzionamento dei servizi dell'Ente medesimo (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1086).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione a favore dell'Ente acquedotti siciliani di contributi straordinari per la manutenzione degli acquedotti comunali da esso gestiti e per il funzionamento dei servizi dell'Ente medesimo » già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la discussione su questo provvedimento si è già svolta. Vi è stato, poi, un lavoro piuttosto intenso da parte di un gruppo di studio che ha anche elaborato alcune proposte di modifica che verranno ora illustrate dall'onorevole Relatore.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**FIOROT, Relatore.** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, le perplessità che ho manifestate sul disegno di legge, introducendo la discussione, non sono state completamente dissipate dai dati che il gruppo di lavoro ha potuto assumere negli incontri con il Presidente dell'« Eas » e con il suo Direttore. Del resto, di queste perplessità, si sono fatti eco i colleghi che sono intervenuti nella discussione. La risoluzione del problema mi pare tuttavia sia riconducibile a due momenti: riportare la gestione dell'ente alle sue finalità istituzionali, così come delineate dalla legge 19 gennaio 1942, n. 24, previo risanamento delle passività esistenti; riformare la legge istitutiva, attraverso la partecipazione alla gestione dell'ente di rappresentanze qualificate dei comuni interessati ed il costante esercizio di un controllo severo da parte di organi tecnici che si rendano altresì garanti della realizzazione di precisi piani per la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico in Sicilia.

È evidente, onorevoli colleghi, che la nostra sfera di competenza si ferma al primo momento e ritengo che l'articolo 1 del disegno di legge, così come è stato redatto dal gruppo di lavoro, costituisca uno strumento adeguato per il conseguimento degli scopi che ci siamo proposti. Infatti, mentre il disegno di legge, approvato dal Senato, faceva genericamente riferimento ad un contributo da erogarsi a fronte delle spese sostenute o da sostenersi per la manutenzione degli acquedotti ed il funzionamento dei servizi, cosicché la dizione era talmente ampia che tutto poteva procedere come per il passato, nella nuova formulazione c'è un preciso richiamo al perseguimento dei fini istituzionali dell'ente e all'obbligo di riservare una parte del contributo all'estinzione delle passività esistenti al 31 dicembre 1968, documentate a bilancio.

Inoltre, per poter attingere al contributo statale viene imposto di predisporre, in via preliminare, un piano di risanamento della gestione entro il 1973 e viene stabilito che una relazione sull'andamento dell'Ente debba essere allegata ogni anno allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, si da rendere possibile un controllo annuale della gestione anche da parte del Parlamento.

È chiaro che il disegno di legge, anche così modificato, è uno strumento, ma che l'effettivo risanamento dell'ente dipenderà dagli amministratori i quali, ci auguriamo tutti, vorranno contribuire a riportare l'« Eas » nell'alveo di quegli impegnativi compiti umani e civili per cui è stato istituito.

Una precisazione è dovuta infine all'onorevole Quilleri, il quale ha posto la precisa domanda se rispondesse a verità l'affermazione fatta dal senatore Genco nella seduta della VII Commissione del Senato del 19 febbraio 1969 secondo cui l'ente avrebbe provveduto a costruire un grande edificio per la sua sede a Palermo, del costo preventivato di tre miliardi. Il Presidente dell'ente, interpellato ha risposto che il costo della sede non supera i 350-380 milioni, il che, onorevoli colleghi, non può che essere salutato come un auspicio per un totale ridimensionamento di tutto ciò che è ridimensionabile, perché l'« Eas » possa rivelarsi un organismo efficiente e soprattutto produttivo di quei servizi per i quali lo Stato concede il suo contributo.

**LO GIUDICE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge

nel nuovo testo predisposto dal gruppo di lavoro, che per alcuni aspetti è migliorativo rispetto al testo originario, come l'onorevole Relatore ha illustrato nella odierna seduta e, soprattutto, nella precedente, laddove ha sottolineato la congruità dello stanziamento ai fini del ripiano del debito al 31 dicembre 1968, riportando le assicurazioni dei dirigenti dell'ente. Va sottolineata inoltre con particolare interesse l'importanza del penultimo comma dell'articolo 1 del nuovo testo, nel quale si stabilisce che la prima relazione dovrà contenere un piano di risanamento della gestione entro il 1973.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

È autorizzata la concessione, a favore dell'Ente acquedotti siciliani, nelle spese che ha sostenuto e deve sostenere per la manutenzione degli acquedotti comunali da esso gestiti e per il funzionamento dei servizi dell'Ente medesimo, di contributi annui di lire 1.300.000.000 per ciascuno degli anni finanziari dal 1969 al 1973.

Le somme di cui al presente articolo saranno iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli anni finanziari suddetti.

L'onorevole Relatore ha presentato il seguente emendamento, sostitutivo dell'intero articolo, elaborato dal gruppo di lavoro, al quale il Governo si è dichiarato favorevole:

« È autorizzata la concessione a favore dell'Ente acquedotti siciliani di contributi straordinari annui di lire 1.300.000.000, per ciascuno degli anni finanziari dal 1969 al 1973, a copertura delle spese sostenute o da sostenere per il perseguimento dei fini istituzionali, per l'esecuzione di opere di manutenzione straordinaria, per il ripianamento dei bilanci, nonché per il pagamento dei ratei di ammortamento sui mutui assunti o da assumere per l'estinzione di passività esistenti al 31 dicembre 1968, documentate a bilancio.

Una relazione sull'andamento dell'Ente acquedotti siciliani dovrà essere allegata ogni anno allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

La relazione è deliberata dal Consiglio di amministrazione dell'Ente acquedotti siciliani, unitamente al conto consuntivo.

La prima relazione dovrà contenere un piano di risanamento della gestione entro il 1973.

Le somme di cui al presente articolo saranno iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli anni finanziari dal 1969 al 1973 ».

Pongo in votazione l'articolo 1 nel nuovo testo proposto dall'onorevole Relatore.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 del disegno di legge, al quale non sono stati presentati emendamenti:

« All'onere di lire 1.300.000.000 a carico dell'anno finanziario 1969 si farà fronte con riduzione dei fondi iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario predetto per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, all'occorrente variazione di bilancio ».

Hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto gli onorevoli Ferretti, Fulci, Pisoni e Zucchini. Ne hanno facoltà.

FERRETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già in precedenza, in sede di discussione generale, abbiamo espresso i motivi per cui dovremmo essere contrari al provvedimento in esame. Non voteremo però in senso negativo ma ci asterremo dal voto in considerazione delle condizioni drammatiche dell'approvvigionamento idrico siciliano. Non vorremmo con un voto contrario porre ostacoli e dimostrare di non preoccuparci della situazione dell'approvvigionamento idrico della nostra isola; non vorremmo che eventualmente si potessero creare interferenze sull'operato di questo ente che, sebbene abbia amministrato in modo scorretto e clientelare, come ho detto in sede di discussione generale, pure gestisce oggi gli impianti idrici di circa 120 comuni ed ha in corso di esecuzione altri lavori come stazione appaltante della Cassa per il Mezzogiorno. Non vorremmo, dico, con un voto negativo, negare la validità di alcuni aspetti di questi provvedimenti che, di fatto, possono migliorare la situazione dell'approvvigionamento idrico in Sicilia, ma manteniamo tutte le riserve e tutte le critiche espresse in sede di discussione generale: vogliamo aggiungere che non crediamo affatto che il provvedimento in esame possa portare al risanamento del bilancio dell'« Eas » il quale, pro-



cedendo da anni con il ritmo di assunzioni di tipo clientelare ed essendo quindi un « carrozzone » di tipo politico al servizio dell'uno o dell'altro partito di maggioranza, non migliora affatto la sua gestione che possiamo, anche attraverso la relazione della Corte dei conti, giudicare come disastrosa. Da informazioni da me recentemente assunte, dopo l'intervento svolto in sede di discussione generale, è emerso chiaro che almeno duecento dipendenti amministrativi, sui 900 dipendenti dell'ente, non hanno alcuna ragione di essere occupati per il funzionamento dell'« Eas ». Non vorrei dire che questi dipendenti debbano essere licenziati: dovremmo trovare per loro un altro tipo di occupazione in tutti i lavori che l'ente deve svolgere in Sicilia, se esso, veramente, volesse eseguire lavori, come dovrebbe in base alla legge istitutiva.

Il nuovo testo dell'articolo 1 vorrebbe introdurre delle garanzie per un certo controllo sull'ente; ma siamo sicuri che questo controllo si farà e che fra cinque anni l'ente non tornerà a chiedere un contributo per coprire con un miliardo l'anno le passività della propria gestione? Si stanziavano ora 300 milioni annui per cinque anni per garantire attraverso un mutuo l'ammortamento di debiti passati ed un miliardo l'anno per coprire il disavanzo annuale da oggi al 1973. Vi è un impegno dell'ente nel senso che questo disavanzo annuale andrà a ridursi. Prendendo per buono questo impegno, avevamo proposto di concedere un contributo anno decrescente e non costante di un miliardo annuo, ma ci si disse che questo miliardo sarebbe servito anche per far fronte a debiti progressivi. Bisogna però affrontare il problema della riorganizzazione e della ristrutturazione dell'ente affidando ad esso altri compiti che non siano quelli di togliere ai comuni la gestione delle reti di distribuzione e di sostituirsi ad essi. Attualmente infatti i comuni sono costretti a cedere gli acquedotti, perché, volendo migliorare la loro rete idrica, sono costretti a chiedere il finanziamento alla Cassa per il mezzogiorno o allo Stato e i finanziamenti non vengono concessi se la rete di distribuzione idrica non passa in gestione all'Ente acquedotti siciliani. L'ente si dovrebbe invece occupare solo dell'approvvigionamento idrico, della ricerca di masse di acqua, della adduzione e della costruzione e gestione dei grandi acquedotti, e non sostituirsi ai comuni e svolgere la piccola e clientelare politica locale.

Per questi motivi, non ritenendo che nel periodo di cinque anni si possa risanare con

questa politica il bilancio dell'ente, ma, d'altra parte, per non intralciare minimamente la realizzazione di programma migliorativo della gestione dell'ente stesso, ci asterremo dalla votazione del disegno di legge in esame.

FULCI. Il nuovo testo dell'articolo 1 è nato da un attento esame del problema condotto dal gruppo di lavoro del quale ho avuto l'onore di far parte; nutro peraltro profonde perplessità sul fatto che l'ente sia in grado di risanare il proprio bilancio, date le spese enormi di gestione che deve sostenere. Inoltre con il disegno di legge non vengono risolti i problemi principali attinenti all'approvvigionamento idrico in Sicilia, per i quali l'ente non ha mostrato sinora alcuna sollecitudine, per cui l'acqua continuerà ad essere poca e pagata a un prezzo esoso. Pertanto annunzio l'astensione del mio gruppo dalla votazione del disegno di legge.

PISONI. Il nostro gruppo voterà a favore del provvedimento, nonostante le perplessità che in ciascuno di noi ha fatto sorgere la relazione della Corte dei conti sulla gestione dell'ente e, quindi, la constatazione che l'ente stesso non fa fronte ai suoi compiti istituzionali e non ha correttamente amministrato i fondi disponibili. A noi sembra infatti che con la nuova formulazione del disegno di legge si sia data al Parlamento la possibilità di un efficace controllo e si sia posto l'ente nella condizione di poter operare in modo diverso da come è accaduto sinora. Per questi motivi il nostro gruppo voterà a favore del disegno di legge, con l'auspicio che in un non lontano futuro il serio e accurato lavoro svolto dal gruppo di lavoro appositamente costituito — e colgo l'occasione per porgere un vivo ringraziamento all'onorevole Relatore — possa dare i frutti sperati, anche se evidentemente per il momento difficilmente si potrà andare oltre un limitato miglioramento della gestione dell'ente.

ZUCCHINI. Il nostro gruppo si asterrà dalla votazione del disegno di legge. Gli elementi emersi nel corso dei lavori del gruppo di lavoro e nel corso della discussione generale non possono non far sorgere anche nel nostro gruppo serie perplessità sul modo di amministrare sinora messo in atto dall'ente. In contrasto con considerazioni obiettive riguardanti diversi settori della vita del nostro paese e che stanno a dimostrare che qualche volta la verticalizzazione dei mezzi di produzione ha economicamente risultati positivi, nel caso dell'Ente acquedotti siciliani abbia-

mo - direi - la dimostrazione opposta, perché un comune bene attrezzato avrebbe senz'altro condotto un'amministrazione molto meno disinvolta di quella posta in essere dall'« Eas ». Il nostro gruppo, pur partendo dalla posizione negativa che ho detto, non voterà contro il disegno di legge, ma si asterrà dalla votazione perché riconosce che gli emendamenti elaborati dal gruppo di lavoro sono migliorativi del disegno di legge originario, come lo stesso onorevole sottosegretario ha riconosciuto, costituendo essi un palese invito ad un'amministrazione più accorta nel futuro: e in questo senso si è ottenuto anche un impegno verbale da parte di chi ha la responsabilità della gestione dell'ente.

La nostra astensione, pertanto, vuol significare un no alla leggerezza con la quale si è sinora amministrato l'ente e un invito ad un miglioramento nel futuro.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge di cui ho già dato lettura

*(È approvato).*

L'onorevole Relatore ha proposto il seguente nuovo titolo del disegno di legge, formulato dal gruppo di lavoro: « Concessione a favore dell'Ente acquedotti siciliani di contributi straordinari per il quinquennio 1969-1973 ».

Lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge e sulla proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico i risultati delle votazioni:

Disegno di legge:

« Costruzione di un bacino carenaggio nel porto di Napoli » *(Approvato dal Senato)* (1209).

Presenti . . . . .	24
Votanti . . . . .	22
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	12
Voti favorevoli . . . . .	22
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

Comunico che la proposta di legge n. 666 resta assorbita e sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

Proposte di legge:

CATTANEI ed altri: « Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Genova » (1101).

Presenti . . . . .	25
Votanti . . . . .	23
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	12
Voti favorevoli . . . . .	23
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

Disegno di legge:

« Concessione a favore dell'Ente acquedotti siciliani di contributi straordinari per la manutenzione degli acquedotti comunali da esso gestiti e per il funzionamento dei servizi dell'Ente medesimo » *(Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato)* (1086);

con il nuovo titolo:

« Concessione a favore dell'Ente acquedotti siciliani di contributi straordinari per il quinquennio 1969-1973 ».

Presenti . . . . .	24
Votanti . . . . .	16
Astenuti . . . . .	8
Maggioranza . . . . .	9
Voti favorevoli . . . . .	16
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione sul disegno di legge n. 1209:*

Achilli, Baroni, Beragnoli, Botta, Calvetti, Carra, De' Cocci, Degan, Del Duca, Di Nardo Raffaele, Fabbri, Ferretti, Fiorot, Fracassi, Fulci, Giannini, Giraudi, Lepre, Pica, Pisoni, Terraroli, Todros.

*Si sono astenuti:*

Amodei, Zucchini.

*Hanno preso parte alla votazione sulla proposta di legge n. 1101:*

Achilli, Baroni, Beragnoli, Botta, Calvetti, Carra, Cattanei, Dagnino, De' Cocci, Degan,

---

V LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1969

---

Del Duca, Di Nardo Raffaele, Fabbri, Ferretti, Fiorot, Fracassi, Fulci, Giannini, Giraudi, Lepre, Pica, Pisoni, Todros.

*Si sono astenuti:*

Amodei, Zucchini.

*Hanno preso parte alla votazione sul disegno di legge n. 1086:*

Achilli, Baroni, Botta, Calvetti, Carra, De' Cocci, Degan, Del Duca, Di Nardo Raffaele, Fabbri, Fiorot, Fracassi, Giraudi, Lepre, Pica, Pisoni.

*Si sono astenuti:*

Amodei, Beragnoli, Ferretti, Fulci, Giannini, Terraroli, Todros, Zucchini.

**La seduta termina alle 12.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

Dott. GIORGIO SPADOLINI

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

Dott. ANTONIO MACCANICO

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO